

## **XXI DOMENICA T. O. A – 27 Agosto 2023**

**Mt 16,13-20    Is 22,19-23    Rm 11,33-36**

⇒ La prima lettura e il vangelo di oggi ci offrono l'occasione per riflettere sull'autorità di chi ha delle responsabilità nella Chiesa, nel lavoro, nella famiglia e nella politica. Questa autorità, essendo donata da Dio, non deve essere motivo di vanto, di ricerca del proprio prestigio e dei propri interessi, ma deve essere esercitata con umiltà ringraziando il Signore e servendo gli altri.

**Sarà un padre ...** ⇒ Eliakim, il protagonista della prima lettura, viene nominato ministro della casa reale di Gerusalemme, quindi servo della casa di Davide. Egli si comporterà per il suo popolo come un vero «padre» (cfr. Is 22, 21).

⇒ Il profeta Isaia dicendo che Eliakim: «sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda» (v. 21) ci indica, soprattutto, il vero volto dell'autorità intesa come servizio, come espressione dell'amore verso gli altri. Perciò, in Eliakim è facile vedere profilarsi la figura del Cristo, vero servitore della casa di Davide e vera gloria del Padre.

⇒ Per esercitare l'autorità, è importante che preti, operatori pastorali, genitori, insegnanti, lavoratori, professionisti e governanti abbiano chiara l'identità che Gesù, nei primi versetti del vangelo di oggi, fa emergere da un'inchiesta che lo riguarda direttamente.

**La gente, chi dice che sia ...** ⇒ È da notare che, all'inizio dell'intervista, il Maestro per condurre i suoi discepoli a riconoscere la sua identità, da bravo insegnante, non chiede loro che cosa pensino di Lui, ma chiede: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (Mt 16, 13).

**il Figlio dell'uomo** ⇒ Ma ... perché Gesù, parlando di se stesso, si attribuisce il nome misterioso di "Figlio dell'uomo?". Nei piani di Dio il Figlio dell'uomo è quella figura messianica che con la sua venuta sulla terra avrebbe ristabilito la giustizia in mezzo al popolo.

⇒ Con la venuta del Figlio dell'uomo sarebbero iniziati i cosiddetti "ultimi tempi", cioè si sarebbe rivelato il preciso momento della storia in cui Dio avrebbe manifestato la sua azione definitiva a favore degli uomini. Gesù, quindi, si manifesta come l'uomo che ha raggiunto la pienezza della sua umanità, la maturità della propria esistenza, e che possiede la condizione divina e perciò si comporta come Dio.

**Risposero: «alcuni dicono ...»** ⇒ Ora cerchiamo di capire il perché delle opinioni della gente riportate dai discepoli. Per alcuni, secondo la superstiziosa credenza che i martiri sarebbero subito

risorti, Gesù non è altro che Giovanni il Battista, morto e risuscitato. Per altri, in Gesù si manifesta nientemeno che Elia, il profeta che non era morto, ma, come si credeva, era stato portato in cielo da un'infuocata tempesta. Il profeta sarebbe poi dovuto tornare sulla terra a preparare la strada al Messia. Altri credono di vedere in Gesù il profeta Geremia o un semplice profeta.

⇒ Con tutto ciò la gente dimostra di avere un'alta opinione di Gesù cogliendone in qualche modo la sua grandezza senza, però, scorgere la profonda originalità della sua unica e singolare identità.

**Ma voi chi dite che io sia?... «il Figlio del Dio vivente»** ⇒ Di fronte a questa situazione, Gesù chiede ai suoi discepoli: «*Ma voi chi dite che io sia?*» (v. 15). Questo è un interrogativo sempre attuale: "*chi è Gesù per noi?*".

⇒ La domanda di Gesù è per tutti i discepoli, ma, come sempre, Simon Pietro che vuole essere il leader, il capo del gruppo, facendosi portavoce degli altri senza aver ricevuto alcun incarico, risponde: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» (v. 16).

⇒ Gesù era già stato riconosciuto dai discepoli quale Figlio di Dio; (cfr. *Mt 14,33*), ora Pietro aggiunge l'elemento che contraddistingue l'azione di Dio: è il vivente. Dio è vivo e comunica la vita che procede da Lui. Gesù, in quanto figlio, compie la stessa attività del Padre di trasmettere vita agli uomini (cfr. *Mt 3,11*). Per questo Gesù, figlio del Dio vivente, sacrificherà la sua vita anche per i nemici.

**Beato sei tu, Simone** ⇒ Gesù risponde a Pietro proclamandolo beato. Gesù sente nel suo cuore una grande gioia perché riconosce in Simone la mano del Padre, l'azione dello Spirito Santo. Riconosce che Dio Padre ha dato a Simone una fede affidabile sulla quale Lui, Gesù, potrà costruire la sua Chiesa, cioè la sua comunità, cioè tutti noi.

⇒ Gesù ha in animo di dare vita alla sua Chiesa, un popolo fondato non più sulla discendenza, ma sulla fede, vale a dire sul rapporto con Lui stesso, un rapporto di amore e di fiducia. Il nostro rapporto con Gesù costruisce la Chiesa. Per iniziare la sua Chiesa Gesù, quindi, ha bisogno di trovare nei discepoli una fede solida, una fede affidabile.

⇒ Il Signore ha in mente l'immagine del costruire, l'immagine della comunità come un edificio. Ecco perché, quando sente la professione di fede schietta di Simone, gli cambia nome. Lo chiama Pietro che nella lingua di Gesù suona "*Kefa*", una parola che

significa "roccia". Gesù manifesta, così, l'intenzione di costruire la sua Chiesa sulla fede dei discepoli.

⇒ Ora che Pietro, finalmente, ha compreso l'identità del Cristo e si impegna a collaborare all'attività vivificatrice del suo maestro, Gesù lo dichiara idoneo alla costruzione della comunità dei credenti dicendogli: *«tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa»* (v. 18a).

⇒ Fratelli e sorelle, ciò che è avvenuto in modo unico in san Pietro, avviene anche in ogni cristiano che matura una sincera fede in Gesù il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Il Vangelo di oggi interpella anche ognuno di noi e ci chiede: *«Come va la tua fede? Come trova il Signore i nostri cuori? Trova un cuore saldo come la pietra o un cuore sabbioso, cioè dubbioso, diffidente, incredulo?»*. Ognuno di noi dia la risposta nel proprio cuore!

⇒ Se il Signore trova nel nostro cuore una fede non dico perfetta, ma sincera, genuina, allora Lui vede anche in noi delle pietre vive con cui costruire la sua comunità. Di questa comunità, la pietra fondamentale è sempre Cristo, pietra angolare e unica. L'autorità che Gesù conferisce a Pietro si colloca nel contesto in cui il Figlio di Dio dona la sua vita per gli altri. Tale autorità, quindi, non si esercita dominando, ma servendo.

⇒ Allora è chiaro che ogni battezzato, ognuno di noi, soprattutto chi ha delle responsabilità nella Chiesa, nella società civile e politica, è chiamato ad offrire la propria fede, povera ma sincera, perché Gesù possa continuare a costruire la sua Chiesa in ogni parte del mondo. Per concludere invochiamo lo Spirito Santo affinché ci doni la Sapienza, cioè *«la grazia di poter vedere – come dice Papa Francesco – ogni cosa con gli occhi di Dio»*.

*Don Ermanno Michetti*